

IL GUF



Notiziario del
Corpo Provinciale
Guardie Ecologiche
Volontarie
Bologna

N. 4 - Dicembre 2018

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	Il nostro impegno nell'educazione ambientale
pag. 4-5	Città sostenibili: la gestione del verde
pag. 6-7	Storia di una rara farfalla...
pag. 8	Funghi in pianura
pag. 9	Nuovo vestito per il nostro sito web
	La Regione accoglie le richieste Federgev
pag. 10-11	Ecomondo: 22° Expo green
pag. 12-13	L'unione fa la forza
pag. 14-15	Nuove sedi per Gev e Cpgev provinciale
pag. 16-17	Dal mondo vegetale, dal regno animale
pag. 18-19	Eco-notizie
pag. 20	Federgev: addestramento a Settefonti
pag. 21	Pranzo di Natale
pag. 22-23	Ignorantia Legis non excusat
pag. 24	Disastri annunciati
pag. varie	Notizie flash



In copertina:
arriva l'inverno...
una bella immagine
di Daria Vittorini.

di Vincenzo Tugnoli

L'editoriale



IL GUFO

Anno Diciannovesimo - n° 4/2018
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin - Michele Gamberini
Franco Generali - Moreno Milani
Valerio Minarelli - Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Carlo Bertacin, Adriano De Faveri,
Valerio Minarelli, Gennaro Natullo,
Francesco Pipitone, Duilio Pizzocchi,
Servizio Fitosanitario Regionale,
Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Adriano De Faveri, Valerio Minarelli,
Gennaro Natullo, Duilio Pizzocchi,
Vincenzo Tugnoli, Daria Vittorini

Stampa: Tipografia Negri - Tiratura: 800 copie
Chiuso in fotocomposizione il 24/11/2018

Editore/Redazione: Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola, 26
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

Non sarà facile porre rimedio ai danni che l'uomo, con la sua evoluzione tecno-industriale, sta procurando al pianeta. La popolazione che vi abita è raddoppiata dal II al III millennio, segnando un cambiamento irreversibile delle dinamiche della Terra (non per niente l'epoca in cui viviamo si chiama Antropocene-Età dell'Uomo) al quale bisogna porre rimedio. Decine di biologi di tutto il mondo hanno sottoscritto l'appello "Ultimatum alla Terra", che riprende quanto proposto dall'americano premio Pulitzer E. Wilson nel suo "Metà della Terra", cioè di trasformare mezzo pianeta in riserva naturale per preservare le biodiversità animali e vegetali: stime indicano che tra il 25 e il 75% dei principali ecosistemi terrestri necessita di protezione immediata, con particolare attenzione a quelli con elevata biodiversità. Salvare almeno metà del Capitale che stiamo dilapidando e assicurare un futuro alle nuove generazioni non sarà semplice visto che il 37% della Terra libera da ghiacci è coperta da agricoltura e insediamenti urbani.

Si dovrà capire dove far coesistere zone protette e coltivazioni. Ma almeno si sta discutendo (all'Half-Earth Day del 22 ottobre) su come restituire alla natura parte di ciò che è suo.

Concentrare cioè gli sforzi di protezione nelle aree del pianeta ricche di biodiversità; le popolazioni dei grandi animali possono essere incrementate gradualmente, in aree che siano in grado di sostenere una simile crescita.

I Paesi, come gli Stati Uniti, che non si adegueranno pagheranno nel tempo un alto prezzo.

Per capire come e dove intervenire sono state mappate oltre 800 ecoregioni con omogenee distribuzioni delle specie: le politiche di conservazione sono riuscite a proteggere il 50% di alcune zone (Artico, Canada, Siberia, Africa), ma ci sono zone in cui si è fallito, come per esempio in India (dimezzato il numero di tigri ed elefanti) o in altre zone (drastico calo di focene, linci e oranghi) e in Italia, dove le aree protette coprono solo l'11% del territorio.

Una soluzione c'è, come sostiene il biologo Wilson, "Si potrebbero istituire monumenti naturali con un impatto minimo e in genere benefico, sulle persone che risiedono nell'area".

Occorre fare chiarezza sul nostro futuro individuando obiettivi ben definiti e risolutivi, senza subire condizionamenti dalla politica che un giorno vede bianco e un altro nero.

Il tempo degli indugi è già finito; il 2050 con i suoi 10 miliardi di umani è molto vicino e non può trovarci impreparati alla prospettiva di veder raddoppiate le pressioni per cibo e acqua.

Attenzione ai parassiti alieni

Inaugurato l'impianto Hera per il biometano



A tutti i soci:
Chi desidera ricevere il notiziario
unicamente via e-mail anziché in
modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione
alla Redazione indicando
il proprio indirizzo e-mail.

Potete inviare alla Redazione domande in
materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:

redazionegufo@gev.bologna.it



Il nostro impegno nell'educazione ambientale

Gennaro Natullo

Le manifestazioni più significative, oltre alle attività nelle scuole

Festa dell'Unità

Come avviene da tanti anni, significativa la nostra presenza per divulgare l'impegno profuso per una migliore salvaguardia dell'ambiente. Molte le visite di cittadini e le adesioni all'associazione.



Notte bianca in Ca' Bianca

Alla presenza di tutti i cittadini della zona si è svolta il 22 settembre la tradizionale manifestazione organizzata dal Quartiere Navile, con negozi e attività aperti compresa la nostra nuova sede della Zona Bologna 1.

Abbiamo partecipato con laboratori per ragazzi e dimostrazioni di corretta raccolta differenziata dei rifiuti con esposizione dei "Ravaldoni".

Ev Show Il futuro del trasporto elettrico

Fico 5-7 ottobre

La nostra è stata una presenza rilevante a questa manifestazione che vedeva coinvolte le associazioni ecologiche più importanti della regione. Il promotore Marco Scapoli ha caldeggiato la presenza del CPGEV, come i migliori rappresentanti nel rispetto della natura, visto il nostro impegno sul territorio.

Siamo e saremo sempre i primi a partecipare a questa e ad altre manifestazioni in cui si parlerà di



salvaguardia dell'ambiente. La nostra associazione mantiene il primato su tutte le operazioni ecologiche regionali.



Città sostenibili

Come cambia la gestione del verde

Gli aspetti applicativi del Piano d'Azione Nazionale dei prodotti fitosanitari nelle aree extra agricole

SINTESI DELLE RELAZIONI

Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione: l'esperienza dell'Emilia-Romagna

Nicoletta Vai

Servizio Fitosanitario,
Regione Emilia-Romagna

ATTI APPLICATIVI REGIONALI - Le linee di indirizzo per autorità (Comuni, Enti gestori di aree naturali protette) e utilizzatori professionali in materia di impiego di prodotto nelle aree frequentate da popolazione e gruppi vulnerabili (gdl tecnico Agricoltura, Ambiente, Sanità) (DGR 541/2016), prevedono:

- 1) individuazione dei mezzi di difesa idonei per il controllo degli organismi nocivi alle piante: privilegiare il controllo biologico;
- 2) escluso l'utilizzo di prodotti classificati molto tossici, tossici o a rischio;
- 3) non devono contenere sostanze classificate mutagene, cancerogene, tossiche per la riproduzione e lo sviluppo embrionale;
- 4) vietati i trattamenti insetticidi o acaricidi nelle alberate stradali durante la fioritura;
- 5) per il controllo delle erbe infestanti è raccomandato: - l'utilizzo di tecniche alternative all'uso di prodotti chimici; - la possibilità di ricorrere a mezzi meccanici

e/o fisici, mezzi chimici solo se in combinazione con mezzi non chimici; - l'uso di erbicidi solo se gli altri mezzi non sono praticabili. **In merito all'uso del Glyphosate** il decreto del 9/8/2016 prevede la revoca dell'impiego di prodotti contenenti il p.a. glyphosate nelle aree frequentate dalla popolazione quali parchi, giardini, campi sportivi e ricreativi, cortili e aree interne a plessi scolastici, aree gioco, aree adiacenti a strutture sanitarie; sono escluse le aree non espressamente citate (es. cimiteri e archeologiche). È necessaria una segnalazione preventiva (almeno 24 h prima) dei trattamenti fitosanitari con esposizione di apposita cartellonistica nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili di proprietà pubblica o privata destinata ad uso pubblico o ad uso collettivo da intendersi come aree accessibili ai soli ospiti, clienti, soci.

La segnalazione preventiva e avviso alla popolazione è obbligatoria in prossimità di cortili e aree verdi all'interno delle scuole e confinanti con le scuole, parchi gioco per bambini, superfici in prossimità di strutture sanitarie, parchi e giardini pubblici, campeggi, campi sportivi, aree ricreative, aree di sosta. Se le aree agricole si trovano ad una distanza inferiore a 10 m. da piste ciclabili, sentieri natura, percorsi salute e aree di sosta occorre segnalare ogni trattamento mediante cartellonistica da esporre prima. Un Protocollo tecnico individua le soluzioni applicabili al verde pubblico per la difesa fitosanitaria e il diserbo nelle aree frequentate dalla popola-

zione e dai gruppi vulnerabili: le strategie di lotta vanno dalla protezione integrata alla lotta naturale e biologica con l'uso di organismi utili.

Problematiche fitosanitarie e applicazione del PAN nelle aree urbane: risultati di una indagine

Daniele Lugaresi

Responsabile
Green Division Agri 2000 Soc. Coop

- Circa il 50% delle piante arboree è soggetta a problemi fitosanitari. La mancanza di budget e di agrofarmaci registrati per l'uso sul verde urbano non consente la corretta gestione delle problematiche fitosanitarie.
- Anche alcuni prodotti a basso impatto, ammessi dal PAN, non possono essere utilizzati nel verde urbano in quanto non registrati per tale uso (Bacillus, Spinosad ed altri).
- Sul diserbo del verde urbano, l'applicazione del PAN e le politiche restrittive adottate da alcune amministrazioni, determinano un aumento dei costi e una maggiore difficoltà nel contenimento delle infestanti.
- È auspicabile che le società agrochimiche, supportate dalla pubblica amministrazione anche attraverso una semplificazione delle procedure registrative, provvedano alla registrazione per il verde urbano di prodotti già esistenti ed efficaci; altrimenti c'è il rischio concreto di un grave peggioramento del quadro fitosanitario con ricadute sulla qualità del verde.

Applicazione del PAN

Roberto Diolaiti

Settore Ambiente e Verde del
Comune di Bologna

L'applicazione del PAN ha imposto sostanziali modifiche alle prestazioni contrattuali previste nelle attività di diserbo stradale. Veniva infatti previsto l'impiego del Glyphosate in 2 passaggi completi/anno su marciapiedi e strade della città,





pubblico e privato (PAN) per l'uso sostenibile

In regione gli alveari sono 107.853; su una superficie di 22.451 km² la densità è di 4,8 alveari per km²

a cui si aggiungeva un terzo (parziale) solo nel centro storico e in alcune zone più infestate. Dovendo rinunciare all'impiego di questo prodotto si è dovuto intervenire con 2 passaggi/anno nel centro storico e quartieri Porto-Saragozza mentre nella restante parte della città si interviene solo su segnalazione: inutile dire che la qualità del servizio è calata drasticamente con minor attività e minor efficacia sulle radici che ricacciano. Come conseguenza del PAN da due anni si procede con una integrazione finanziaria "in economia" (150mila nel 2017 e 118 mila nell'anno in corso); il costo è 3-4 volte superiore rispetto alla possibilità di usare il prodotto sistemico. Dopo varie sperimentazioni nel prossimo anno si pensa di procedere (con squadre formate da 2 persone) a mano (con raschietto) nel centro storico, con decespugliatore o a mano fuori dal centro storico. Da segnalare comunque che nel lungo periodo occorrerà fare i conti con il "rinforzo" dell'apparato radicale.

Gestione fitosanitaria del verde ornamentale e tutela delle api

Roberto Ferrari

Centro Agricoltura Ambiente G. Nicoli Crevalcore (BO)

Finalità del progetto: tutelare le api nell'ambito della gestione fitosanitaria del verde urbano; far conoscere a cittadini ed amministratori il ruolo delle api come "sentinelle dell'ambiente"; preservare api, farfalle ed impollinatori selvatici da un utilizzo errato di insetticidi sulle piante ornamentali.

Rischio per le api - I piretroidi e le piretrine naturali sono insetticidi non selettivi e a largo spettro d'azione e risultano tossici per le popolazioni di api e in generale per gli insetti impollinatori. Per limitare il rischio di contatto sono consigliati trattamenti notturni o crepuscolari, irrorazioni a basso volume che riducono la quantità di p.a. che si deposita su suolo o vegetazione. Tuttavia bisogna rispettare i divieti previsti dalla normativa regionale e

le precauzioni in materia di tutela dell'apicoltura: evitare irrorazioni dirette contro qualunque essenza floreale, arbustiva ed arborea in periodo di fioritura e sulle piante che producono melata; in presenza di apiari nell'area o a ridosso dell'area da trattare, prevedere una fascia di rispetto di almeno 300 m intorno ad essi; avvisare sempre l'apicoltore.

Il piano d'azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari: gli impieghi extra-agricoli

Floriano Mazzini

Servizio Fitosanitario Regione Emilia Romagna

Obiettivi del PAN (approvato il 22/1/2014, recepimento italiano D.Lgs 150/2012 della Direttiva europea 2009/128/Ue):

- 1) definisce obiettivi, misure, modalità e tempi per ridurre i rischi e gli impatti su salute umana, ambiente e biodiversità;
- 2) promuove lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e biologica;
- 3) riguarda sia gli ambiti agricoli che extra-agricoli.

Comprende azioni di:

- formazione per gli utilizzatori;
 - controllo delle irroratrici;
 - misure per lo stoccaggio dei prodotti;
 - difesa integrata e agricoltura biologica;
 - tutela delle acque e di aree specifiche.
- Vengono definite tutte le caratteristiche dei prodotti fitosanitari (biocidi, presidi medico chirurgici) destinati ad un uso professionale e non (Decreto 22/1/2018 n. 33).

Nelle aree pubbliche o frequentate dalla popolazione si possono usare esclusivamente prodotti che riportano in etichetta l'impiego specifico e non generico, rispettano i requisiti del PAN; vietati i prodotti fungicidi-insetticidi-acaricidi contenenti sostanze classificate mutagene, cancerogene, tossiche per la riproduzione e lo sviluppo embrionico; possono essere acquistati e utilizzati solo da chi ha il patentino. Da privilegiare mezzi al-

ternativi (meccanici, fisici, biologici), la riduzione delle dosi, l'utilizzo di mezzi che riducano la dispersione nell'ambiente. Obbligo di avviso alla popolazione mediante l'affissione (48 h prima) di cartelli con caratteristiche prodotte, durata del divieto di accesso, ecc. Le deroghe sono previste dal D.Lgs 19/8/2005 n. 214 e Regioni o Province autonome possono autorizzare trattamenti fitosanitari mirati per impedire l'introduzione e la divulgazione di parassiti da quarantena e per proteggere vegetali e salute pubblica da organismi nocivi definiti dalla normativa di riferimento.

I trattamenti diserbanti sono vietati e sostituiti da metodi alternativi; ammesse deroghe ma non devono contenere sostanze classificate mutagene, cancerogene, tossiche per la riproduzione e lo sviluppo embrionico. Fra i vincoli previsti c'è che in prossimità di aree frequentate dalla popolazione è vietata la distribuzione a meno di 30 m di sostanze classificate tossiche, molto tossiche e a rischio; la distanza può essere ridotta a 10 m in caso di misure atte a ridurre la deriva. Il D.Lgs 150/2012 prevede l'obbligo di compilazione del "registro dei trattamenti" (quaderno di campagna).

Le relazioni complete - link:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario/doc/incontri-e-convegna/pan-2018-10-29>

Riflessione di una Gev:

È già da tempo in vigore una norma (Delibera Giunta Regionale E.R. n.1469/98) che disciplina l'uso dei prodotti chimici per la pulizia dalle erbe nelle aree extra-agricole e che recita:

"1) Chiunque, per sé o per conto terzi, distribuisce prodotti fitosanitari contenenti sostanze ad azione diserbante su aree extra-agricole, deve darne preventiva comunicazione ai Servizi ASL, alle sezioni territoriali ARPAE competenti e ai Comuni, almeno 5 giorni prima del trattamento.

2) sono considerate aree extragricole le aree non soggette a coltivazione quali le aree pertinenti a: piazzali e tratte ferroviarie, autostazioni, porti, interporti e aeroporti, aree di distribuzione carburante, viali, bordi stradali e autostradali, parchi, giardini e campi sportivi, golene e sponde di: canali, fiumi, laghi, bacini idrici, fossi e scoline non pertinenti ad aree agricole."

Il PAN non ammette deroghe, specialmente se antecedenti. **Si tratta di una attenzione che riguarda tutti, nell'ottica di una più efficace salvaguardia dell'ambiente e della salute.**

Storia di una rara farfalla comune pianta erbacea

Adriano De Faveri

Collaboratore Tecnico
(Area BIO-EPD), ISPRA sede di Ozzano Emilia

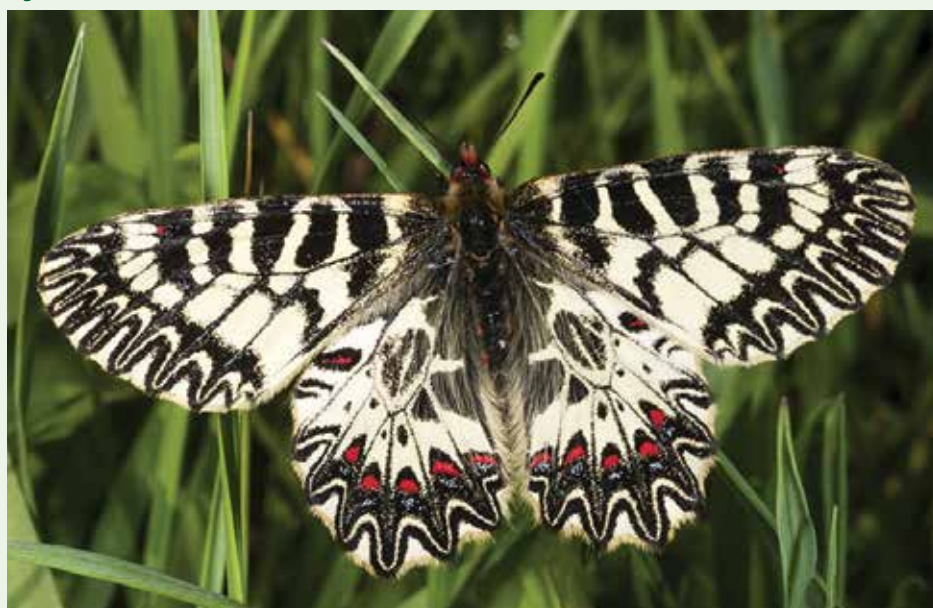
Sono i primi giorni di marzo e tra i campi ed i fossi della pianura le prime piante erbacee fanno capolino tra il secco invernale e una in particolare sarà protagonista della storia che vi vado a raccontare.

Il piccolo germoglio, verde con scuri toni quasi violacei, sbucca dal terreno ai margini di fossi, argini, prati e campi non coltivati (fig. 1).

Piantine singole o a gruppi fitti spiccano nel fondo secco del prato della precedente stagione estiva e nel giro di poche settimane lo sviluppo è completo; foglie ovate-orbicolari, che si diramano su di uno stelo robusto e non molto alto (10-40 cm), proteggono il fiore di forma molto simile ad una calla in miniatura di colore bruno-porpora (fig. 2).

L'*Aristolochia rotunda* è una pianta erbacea perenne diffusa dalla pianura fino alla prima collina, occupa ambienti aperti alternati da siepi o canneti; facile

Fig. 3



da incontrare sugli argini dei fossi e delle zone umide e nei prati non coltivati o con fondo leggermente umido. Questa essenza vegetale è importan-

te, perché pianta nutrice del bruco di una farfalla particolare: la **Zerynthia polyxena/cassandra**, lepidottero della famiglia Papilionidae (fig. 3).

Fig. 1



Fig. 2



Fig. 4



farfalla e di una lea

Concludo con queste brevi considerazioni

Basterebbero dei piccoli accorgimenti da parte degli operatori agricoli e dei tecnici dei consorzi di bonifica, per ottenere dei buoni risultati sulla protezione, sia della pianta nutrice, che della stessa farfalla: - Individuazione delle stazioni di Aristolochia rotunda e controlli riguardanti gli sfalci, durante il periodo tra la metà di marzo e i primi di giugno; - Creazione di prati stabili, anche di piccole dimensioni, con fioriture primaverili per il nutrimento degli adulti di zerynthia.

Terminato il ciclo di mute (cinque) i bruchi si impupano, probabilmente sul fusto della pianta nutrice o a terra, questo ultimo passaggio è poco studiato in natura. Nei primi giorni di giugno le piantine di Aristolochia si appassiscono ed il frutto maturo seccandosi "esplode" (fig. 5) lasciando cadere i semi a terra di seguito

Fig. 5



L'adulto è visibile dai primi d'aprile alla prima metà di maggio (unico ciclo annuo). In questo breve periodo gli adulti si accoppiano e depongono le uova per poi morire; lo sviluppo delle uova e dei bruchi si svolge tra la fine d'aprile ed i primi giorni di maggio (fig. 4).

trasportati da allagamenti o dal passaggio di animali selvatici o domestici.

La Zerynthia polyxena/cassandra è specie protetta, la Regione Emilia-Romagna ha approvato, nel luglio 2006, la L.R. n. 15 **"Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna"**

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/fauna/fauna-minore/fauna-minore>

mentre l'Aristolochia rotunda non è tutelata.

In Europa Zerynthia polyxena è protetta dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE (Allegato IV: specie di interesse comunitario che richiede protezione rigorosa) e dalla Convenzione di Berna (Allegato 2), ed è ovviamente auspicabile che in tempi brevi anche il nome di Zerynthia cassandra possa essere inserito nelle norme di tutela, anche se di fatto lo è automaticamente essendo la specie comparata alla Z. polyxena.

Zerynthia cassandra è presente in tutta la penisola Italiana a sud del fiume Po, considerata specie endemica, presente in Sicilia, assente in Sardegna.

Sicuramente la distribuzione della Zerynthia nel territorio regionale resterebbe a macchia di leopardo, visto la grande superficie occupata da coltivi e dalla rete idrica della bonifica, ma si vedrebbe un aumento dei siti di deposizione e sviluppo dei bruchi con il conseguente incremento degli adulti.

Curiosità

Pianta: il nome Aristolochia deriva dal greco 'aristos' (ottimo) e 'locheia' (parto), in passato utilizzata nel favorire le contrazioni uterine.

Il principio attivo è tossico, l'acido aristolochico.

Sedici le specie del genere Aristolochia in Italia.

<http://lui.rig.altervista.org/flora/taxa/floraspecie.php?genere=Aristolochia>

Le larve, nutrendosi della pianta, assimilano la sostanza tossica, che di conseguenza si ritrova anche nelle farfalle adulte, rendendole non commestibili. La colorazione del bruco e della farfalla viene detta aposematica (ammonitrice), proprio per la tossicità acquisita dal nutrirsi di aristolochie, ottimo dissuasore per eventuali predatori.



normative

Funghi in pianura

Francesco Pipitone

Referente CPGEV

funghi, tartufi, flora, prodotti sottobosco



La delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n° 527 del 16 aprile 2018, pubblicata il 25 luglio scorso, per i Comuni e Unioni di Comuni di pianura di cui all'allegato B della stessa, i quali non avevano aderito alla Convenzione Bologna Funghi 2017/18 e per i quali ricorrevano le condizioni di cui all'art 38 della L. R. n° 25 del 27-12-2017 "**Disposizioni collegate alla legge di stabilità per 2018**", ha riportato in capo alla Regione la competenza in materia di raccolta funghi epigei spontanei.

Con tale delibera la Regione ha anche stabilito che nei territori di tali Comuni o Unioni di Comuni, la raccolta funghi può essere esercitata attraverso l'acquisizione di un permesso semestrale che si acquisisce effettuando un versamento postale di euro 10 (dieci) sul c.c. 1042629541 intestato alla Regione Emilia-Romagna; nella causale dovranno

essere chiaramente indicate le seguenti informazioni, pena la mancata validità del permesso: "**Raccolta funghi nei Comuni indicati in delibera n. 527 del 16 aprile 2018; luogo e data di nascita del richiedente**".

Tale ricevuta di versamento rappresenta il permesso alla raccolta e va esibita, a richiesta di chi esercita la vigilanza, insieme ad un documento di riconoscimento.

Il permesso è valido, per 6 mesi dalla data del versamento, per il territorio dei seguenti comuni: Bologna; San Lazzaro di Savena; Unione di Comuni Terre D'Acqua (Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore); Unione di Comuni Reno-Galliera

(Castel Maggiore, Argelato, Bentivoglio, San Giorgio di Piano, Castello D'Argile, San Pietro in Casale, Pieve di Cento, Galliera); Unione dei Comuni Terre di Pianura (Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Budrio, Minerbio, Baricella, Malalbergo). Il pagamento in misura ridotta per violazioni di illeciti amministrativi di competenza regionale deve essere effettuato secondo la seguente modalità: versamento con bonifico bancario alla UNICREDIT BANCA SPA - Filiale cod. 31200 - Bologna UGO BASSI - Via Ugo Bassi 1 - 40121 BOLOGNA (coordinate bancarie: Cod. IBAN: IT 15H 02008 02435 000003010203).

Eventuali scritti difensivi vanno inviati, prima dell'oblazione, al seguente indirizzo: Regione Emilia-Romagna - Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato - Viale Aldo Moro, 52 - Bologna 40127 - Tel. 051 5278025 - 051 5275511 PEC: affleg@postacert.regione.emilia-romagna.it



Nuovo vestito per il nostro Sito WEB

Visita il sito web <https://gevbologna.org/>, da qualche giorno ha un nuovo vestito. Ha una prima pagina (home) molto più accattivante ed intuitiva. Alcune GEV stanno cercando di migliorarlo ed aggiornarlo. Nel sito trovi tanto materiale relativo alle attività del Raggruppamento. In particolare trovi, nella parte "riservata" tutte le Leggi e tutti i Prontuari di competenza GEV. Ricorda che tutti i soci possono entrare nella parte "RISERVATO" con il tuo nome, cognome e la password che ti è stata inviata per e-mail. Se hai problemi ad accedere chiedi assistenza a Diego... Se vuoi collaborare a migliorare il sito e/o a pubblicare in esso telefona in sede o invia una e-mail a: corpo@gevbologna.it



Ultim'ora: la Regione accoglie le richieste della FEDERGEV

Il 14 novembre si è tenuto un incontro di FEDERGEV Emilia-Romagna con Paola Gazzolo, Assessore Regionale all'Ambiente, e con i dirigenti regionali del Servizio parchi, rete natura 2000 e biodiversità...

Nell'incontro sono stati affrontati i diversi problemi relativi all'attività delle GEV, gli stessi problemi emersi durante il Meeting regionale di Settefonti.

Federgev ritiene molto positiva la risposta della Regione, la quale si è impegnata a favorire la stipula delle Convenzioni con le Province ed i Comuni e a lavorare insieme ai Raggruppamenti GEV per una semplificazione dei percorsi formativi e per favorire la partecipazione attiva dei volontari.

Fin dal prossimo mese sarà dato av-

vio ad un tavolo di lavoro paritetico per definire e concordare proposte comuni relative a: corsi di formazione, recupero volontari attraverso corsi di aggiornamento, prontuari delle norme di competenza GEV, raccordo con l'Assessorato Agricoltura e le Province per i corsi di estensione caccia e pesca.

L'Assessora Paola Gazzolo, con nostra grande soddisfazione, ci ha inoltre comunicato l'intenzione della Giunta regionale di mettere in bilancio per il 2019 ed il 2020 un nuovo capitolo di spesa finalizzato all'acquisto di mezzi ed attrezzature per le GEV con una disponibilità di 100.000,00 euro per ogni anno.

Un giusto riconoscimento alle Guardie Ecologiche Volontarie ed alla FEDERGEV Emilia-Romagna che da anni si è fatta interprete delle necessità del nostro volontariato tanto qualificato quanto generoso.

Il Presidente di FEDERGEV Emilia-Romagna



ECOMONDO 22^a e

Lo sviluppo verde è stato esposto alla Fiera di Rimini il 6 e 7 novembre, dalle 1300 imprese che lavorano nei vari settori della green economy, da quello del recupero e valorizzazione dei rifiuti, alla filiera della bioeconomia delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, passando dalla rigenerazione urbana e dalle smart cities.

Quest'anno il tema centrale è **l'economia circolare**, affrontato nell'evento "Circular Bioeconomy: National Case Studies of Innovation Ecosystems" (organizzato dall'Ocse, nel quale alti esponenti dei rispettivi Paesi hanno messo a confronto i casi di Giappone, Usa, Francia, Finlandia, Norvegia, Svezia, Belgio e Italia).

Esaminate (in collaborazione con Associazioni degli Industriali, Ministeri, Enti di ricerca, Ue e Ocse) le novità, criticità ed opportunità nell'ambito del riuso e valorizzazione dei rifiuti tecnici e biologici, le materie prime alternative, la bonifica e la riqualificazione delle aree contaminate con l'obiettivo di promuovere la partecipazione ai programmi di ricerca e innovazione europei.

L'edizione 2018 ha dato molto spazio all'Industria 4.0 applicata alla gestione e utilizzo dei rifiuti e alla tutela, recupero e riuso della risorse

sa idrica. Non poteva mancare il tema plastica (in Europa se ne producono 25,8 milioni di tonnellate, meno del 40% viene riciclato) con 15 analisi dedicate al futuro di plastica e bio-plastiche da parte di relatori specializzati sia italiani che stranieri; e ha visto **la presentazione del progetto "eCircular" che indicherà le azioni per ridurre il peso ambientale della plastica.**

Presentata una barriera mobile che blocca la spazzatura presente nel Po prima che raggiunga il mare e la ricicla: i rifiuti di plastica diventano cassette a basso costo, assemblate in poche ore, facilmente trasportabili (adatte nei casi di emergenza).

Segue l'esempio delle cassette edificate con le bottiglie di plastica nel deserto dell'Algeria e quelle realizzate con gli scarti agricoli, o alla WikkellHouse fatta di cartone pressato.

Presentato anche il progetto, che unisce Italia e Belgio, che sviluppa la trasformazione di rifiuti (forniti da Corepla) in scaglie che poi uniti ad altri materiali, vanno a costituire pannelli per l'edilizia, resistenti e facili da montare a costi contenuti.

Organizzato da Legambiente ed Enea il convegno sulla prevenzione e gestione dei rifiuti marini, per una miglior valo-



rizzazione delle risorse biologiche del mediterraneo.

Una nuova fase di investimenti sarà garantita dagli incentivi (4,7 milioni) previsti dal decreto interministeriale dello scorso marzo, per favorire l'utilizzo delle fonti rinnovabili nel settore trasporti (biocarburanti-bioraffinerie).

La settima edizione degli Stati generali della green economy (promossa dal Consiglio Generale della Green Economy in sinergia con il Ministero per l'Ambiente) è stata l'occasione per fare il punto su quanto è stato fatto fino ad oggi: i numeri dell'Unep, l'organizzazione internazionale delle Nazioni Unite per l'ambiente, riportano che **la green economy è un generatore netto di posti di lavoro**, a maggior ragione dopo la recente recessione economica globale.

Ampio consenso, sia in Italia che in Europa, sulla necessità che gli investimenti pubblici e privati dovrebbero aumentare. Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, ha aperto i lavori ponendo in evidenza che **il nostro Paese è stato uno dei primi in Europa ad aver superato il tetto del 17% (17,4 nel 2016) del consumo di energia coperto da fonti green previsto per il 2020**; risultato che ha messo in moto 4,8 miliardi di investimenti e dato lavoro a 130 mila persone. Secondo la Strategia Energetica Nazionale (SEN) approvata nel 2017, nel 2030 le fonti rinnovabili dovrebbero coprire il 28% del consumo di energia finale; per coprire il 55% in un decennio, l'eolico dovrebbe raddoppiare e il fotovoltaico triplicare.



edizione della Expo Green

In Italia le misure green su cui investire, fa notare Ronchi, sono 10: rilanciare le rinnovabili; incrementare la riqualificazione energetica di abitazioni, scuole e uffici; realizzare un programma di rigenerazione urbana; sviluppare le diverse filiere del riuso e del riciclo dei rifiuti; rilanciare la spesa per la ricerca in materia ambientale; riqualificare il sistema idrico nazionale; realizzare un programma di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico; rafforzare l'agricoltura biologica e sostenibile; completare le bonifiche dei siti contaminati di interesse nazionale; puntare sulla mobilità sostenibile.



EMISSIONI KILLER

La Cina e il buco dell'ozono

Fin dal 1987 (protocollo di Montreal) furono messi al bando i gas responsabili del buco dell'ozono (gas che si trova nell'atmosfera, al 90% nella stratosfera, e che ci protegge dai raggi ultravioletti B e C a più alta energia), osservato a partire dal 1985 e che si verifica quando lo strato del gas è inferiore a 220 unità Dobson.

Tali limitazioni hanno permesso di ridurre il buco dalla sua massima estensione di 27 milioni di kmq agli attuali 23, ma quest'anno qualcosa di strano è emerso (l'estensione è salita a 25): uno studio ha rilevato una anomala presenza di Cfc10 (della famiglia dei famigerati clorofluorocarburi) e l'Università di Bari, piazzando nella Corea del Sud uno strumento per l'analisi dell'aria, è riuscita a dimostrarne la provenienza: la Cina, in particolare Shanghai e la regione più a nord.

Un'indagine condotta dalla Eia, l'agenzia internazionale investigativa ambientale, ha scoperto con certezza che la responsabilità dell'aumento delle emissioni è imputabile a Cfc10 e 11 acquistati dalle fabbriche locali (più economici dei moderni gas) per la produzione di isolanti per frigo, condizionatori ed edifici.

A seguito di queste emissioni fuorilegge, si stima che il buco si "richiuderà" tra il 2060 ed il 2080!!!!

Notizie Flash

L'asse terrestre si sposta

La trasformazione dei ghiacci artici in acqua fa confluire la loro massa nei mari e questo fa migrare in direzione del Canada l'asse immaginario che unisce i due poli geografici (dati Nasa - nel 20° secolo la sua inclinazione è cambiata di 10 cm/anno, pari a 10 m in 100 anni).

È caccia o... ?

Durante la stagione venatoria aumenta la strage infinita nei boschi e non solo di animali. Secondo i dati dell'associazione "Vittime della caccia", nella stagione 2017-18 hanno perso la vita 20 cacciatori, 2 civili; 59 cacciatori sono rimasti feriti, oltre ad una decina di liberi frequentatori di aree verdi. Nel primo mese della stagione 2018-19 sono morti 3 civili e 13 sono stati feriti. Le moderne tecnologie consentono alle carabine per la caccia di selezione di raggiungere distanze elevate; una legge del '92 regolamenta gittate e distanza da rispettare, ma è rimasta sulla carta. La caccia pare pericolosa non solo per gli animali. Si può fare qualcosa per rendere più sicuri i boschi, isolando e ampliando le aree cuscinetto e togliendo le domeniche!! Le zone verdi e i sentieri dove si vorrebbe trascorrere alcuni momenti rigeneranti in pace con la natura. Il Ministro per l'Ambiente sta muovendosi.



L'UNIONE FA LA FORZA

Vincenzo Tugnoli

L'impegno di tutti per salvare il territorio. In tutta Italia migliaia di persone hanno ripulito da rifiuti e plastica città, parchi, spiagge e canali.

Siamo tutti consapevoli, contrariamente a Trump, del cambiamento climatico e delle sue conseguenze: allagamenti, boschi distrutti, coste "mangiate" dall'acqua sono gli ultimi esempi di quello che ci aspetta. Dobbiamo singolarmente adottare tutte le misure cautelative per l'ambiente.

È nostro e dobbiamo viverlo con serenità per sfruttare tutto quello che la natura può offrirci.

A guidare l'economia non sarà più il mercato concentrato sugli egoismi individuali, ma sarà l'ancoraggio all'interesse collettivo a stimolare e indirizzare la produzione. Tedeschi e Austriaci desiderano una "nuova economia" dove il peso delle scelte è sulle spalle delle singole persone e il bene comune deve essere un obiettivo che supera l'immediatezza.

Uno studio del World Economic Forum indica che il 60% dei Millennials sceglie il lavoro sulla base delle implicazioni per la comunità e quindi per l'ambiente.

Già nel rapporto del Club di Roma **"I limiti dello sviluppo"** pubblicato nel 1972 si apriva la strada all'ambientalismo moderno, al passaggio dall'economia lineare a quella circolare: nacque la consapevolezza che non potevamo consegnare ai nostri figli un pianeta impoverito e reso ostile, come poi avvenuto in questo mezzo secolo.

Stiamo distruggendo la biodiversità del pianeta e con essa la nostra sicurezza alimentare, la fertilità dei campi con un eccesso di chimica e il maxi sfruttamento dei suoli, squilibrando gli oceani con il saccheggio delle loro ricchezze.

In molti di noi manca purtroppo la consapevolezza delle azioni che stiamo facendo: quando sentiamo parlare di problemi ambientali sembra che la diagnosi sui rischi riguardi qualcun altro, ma quei pazienti siamo noi.

Alterare l'equilibrio naturale comporta delle conseguenze sia nella sopravvivenza delle colture che nella vita marina: scompaiono i granchi di Chioggia, non crescono più i crostacei dell'Adriatico.

Occorre spendere perseguendo tre obiet-

FOTO 1: Per ripristinare in modo naturale la fertilità si devono interrare i residui agricoli.

tivi: ridurre l'inquinamento; utilizzare e promuovere l'innovazione solo se è rispettosa dell'ambiente; sfruttare risorse diverse da quelle naturali (riciclo).

Molte sono le scelte alle quali siamo chiamati a prestare molta cura a cominciare dall'agricoltura.

Temperature elevate richiedono cambiamenti anche nella scelta delle coltivazioni più resistenti alla siccità (ben venga il ritorno a varietà rustiche di una volta) e delle tecniche, in parole povere **un'agricoltura 4.0** (di precisione e sistemi di controllo informatizzati).

È fonte di cibo e che conseguenze avrà la nostra sicurezza alimentare se i campi diventeranno una discarica a seguito della recente autorizzazione alla distribuzione di fanghi ricchi di idrocarburi?

Non si saprà come disfarsene, ma perché

proprio nei campi i cui prodotti finiscono direttamente nelle nostre tavole!!!!

La biodiversità deve essere alla base della nostra vita, assicurandoci acqua pulita, suolo fertile e aria respirabile, senza i quali molti servizi ecosistemici, oggi gratuiti per tutti, potrebbero divenire a pagamento.

Pensiamo all'importanza che il suolo rappresenta in questo nostro processo di riduzione delle emissioni di quei gas-serra tanto responsabili dei nostri guai.

Il suolo è fonte, oltre che di energia geotermica, di cibo e per questo deve essere fertile ma in modo naturale.

La fertilità biologica del suolo può es-

BOX 1 - Avversità delle piante forestali

Guida al riconoscimento degli organismi nocivi regolamentati - da **"Campagna di informazione a cura Servizio fitosanitario Regione Emilia Romagna"**

Le Gev collaborano nel segnalare la presenza nei nostri territori.

COCCINIGLIA CORTICICOLA *Matsucoccus feytaudi* - Sintomi su pino marittimo sono l'emissione di resina lungo i tronchi e i rami, con forti arrossamenti a chiazze della chioma, seguiti poi da filloptosi (caduta precoce ed eccessiva di foglie).

PROCESSIONARIA DEL PINO *Traumatocampa (=Thaumetopoea) pityocampa* - Il danno ai pini ed ai cedri è determinato dalle larve che, nutrendosi degli aghi, provocano disseccamenti della chioma e defogliazioni: la loro presenza è facilmente riconoscibile grazie ai nidi sericei (color bianco seta) dove svernano le larve, posizionati sulle cime dei rami e sugli apici: a seguito del contatto con le larve o con i peli dispersi nell'ambiente possono manifestarsi reazioni epidermiche, pericolose per cani e gatti. Distruggere nidi e rami attaccati.

CANCRO RESINOSO DEL PINO *Gibberella circinata* - Patogeno fungino in grado di infettare tutte le specie appartenenti al genere *Pinus* e, con minore intensità, l'abete di Dougla: il sintomo più evidente sui pini adulti è l'essiccamento degli apici dei rami posti nella parte più alta della chioma. Originario di Asia, Nord-Centro America e Africa, in Europa è stato inizialmente ritrovato su legname proveniente dall'America settentrionale, tuttavia alla fine del 1999 è stato segnalato per la prima volta in ambiente naturale in Portogallo. Nonostante siano stati prontamente eseguiti i provvedimenti emanati dall'Unione Europea, diretti alla sua eradicazione, nel 2008 il nematode è stato ritrovato in zone molto lontane dai primi focolai, rendendo reale il rischio di introduzione del nematode nei paesi in particolare anche in Italia.

NEMATODE DEL LEGNO DI PINO *Bursaphelenchus xylophilus* - Attacca essenzialmente le conifere appartenenti al genere *Pinus*, si riproduce a spese delle cellule epiteliali dei canali resiniferi delle conifere, con appassimento e ingiallimento degli aghi fino al disseccamento della chioma

VESPA CINESE DEL CASTAGNO *Dryocosmus kuriphilus* - Uno dei più pericolosi insetti del castagno. Originario della Cina. Il danno conseguente alle infestazioni consiste in una riduzione dello sviluppo vegetativo delle piante ed in un drastico calo della fruttificazione. Gli attacchi del cinipide sono facilmente individuabili per la presenza di caratteristiche galle su foglie e germogli.

TARLO ASIATICO o cerambice dalle lunghe antenne *Anoplophora chinensis* - Di origine asiatica, attacca numerose specie di alberi e arbusti: acero, betulla, faggio, carpino, ippocastano, nocciolo, olmo, ontano, platano, pioppo, salice, cotoneaster, lauroceraso, ecc. Le larve scavano gallerie nelle radici e nella parte basale delle piante, causandone l'indebolimento e, nei casi più gravi, lo schianto improvviso.

LEPIDOTTERO MINATORE DELLE PALME *Paysandisia archon* - Le larve per nutrirsi scavano gallerie all'interno delle foglie e del fusto.

PUNTERUOLO ROSSO DELLE PALME *Rhynchophorus ferrugineus* - La chioma perde il suo caratteristico portamento verticale e si mostra completamente divaricata, assumendo un aspetto "ad ombrello aperto".

sito internet: agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario www.ermesagricoltura.it

Box 2 - LA PERICOLOSA CIMICE ASIATICA

Halyomorpha halys, arrivata dall'Asia sei anni fa e ha sostituito le cugine europee meno resistenti. Alle nostre latitudini, compie 2 generazioni, sverna come adulto, in genere in luoghi asciutti (case, magazzini, ecc., ma anche sotto la corteccia di alberi morti o nei copri-palo degli impianti antigrandine) e riprende l'attività a inizio primavera con la deposizione delle uova (metà maggio). Gli stadi di sviluppo sono: uovo, 5 stadi giovanili e adulto. Un mare volante di scudi verdi e marroni invade i campi di soia, mais, mele, kiwi e ortaggi, coprendo frutti e foglie che cadono a terra disidratati e distruggendo (sia in stadio giovanile che da adulto) fra il 40 e il 100% dei raccolti di Piemonte, Lombardia, Emilia R. e Veneto. Il monitoraggio può essere fatto con trappole a feromoni (di aggregazione), oppure con tecniche di campionamento attive, utilizzando retini, imbuto o altri strumenti di raccolta. Tuttavia, individuare l'arrivo della cimice in campo e l'inizio dell'infestazione non è affatto facile perché si spostano rapidamente e di molto. Il contrasto più efficace, oltre a reti di copertura (però solo per frutteti), si trova alleandosi con la natura: l'Università di Padova sta monitorando un'altra vespa antagonista e l'imenottero *Torymus sinensis* che vive nei castagneti e ha perfino adattato il ciclo vitale a quello della vespa per vivere meglio alle sue spalle, distruggendola; mentre i colleghi di Firenze testano una mosca che sembra nutrirsi di uova di cimice. La troviamo anche in casa e per difenderci ci consigliano zanzariere, sigillare crepe/fessure e curare la pulizia con aspirapolvere e strumenti a vapore. Le cimici raccolte vanno eliminate immediatamente immergendole in acqua saponata per qualche minuto, mai liberate all'esterno o buttate nel water.

sere definita come la quantità di organismi viventi nel suolo e il loro potenziale di attività nel metabolismo degli elementi nutritivi al sostegno della pianta.

È fortemente correlata al quantitativo di sostanza organica presente e al suo livello di stabilità nonché al livello di biodiversità. Le cause di perdita di fertilità biologica sono identificabili nelle principali cause di degrado cui va incontro il suolo quali: erosione, frane, cementificazione, salinizzazione, compattazione, inquinamento.

Determinante l'azione dei microrganismi: si consideri che la formazione di 1 cm di suolo fertile avviene in 1.000 anni.

Il suolo è quindi una risorsa non rinnovabile che va protetta e conservata: il recupero della sostanza organica è un processo lungo e complesso.

Se la fertilità si sta abbassando pericolosamente, le tecniche di biorecupero (raccomandate da Anna Benedetti - CREA Centro ricerca per lo studio delle relazioni tra pianta e suolo - Roma) vanno dalla dispersione/inoculazione di microrganismi sia nel suolo (incorporati in biomasse) sia su piante, al potenziamento delle comunità autoctone ed infine con una sinergia tra fitodepurazione e biodepurazione.

Un terreno ricco di sostanza organica è più soffice e aerato, condizioni che permettono un maggior assorbimento dell'acqua piovana, azione di non poco conto in un periodo caratterizzato da precipitazioni torrenziali, come ci ricorda il nubifragio dello scorso settembre con gli allagamenti che ha creato nella "bassa" e tutto quello che è successo da Nord a Sud: **non chiamiamoli più eventi eccezionali, ma sono disastri annunciati a seguito dei cambiamenti climatici.**

A tal proposito, da agronomo, mi sento di caldeggiare una maggiore manutenzione del verde, sia pubblico che privato, per evitare la caduta degli alberi.

Le radici di molte specie (aghiiformi in particolare) sono sì superficiali, ma se contornate da asfalto o muri è inevitabile la scarsa tenuta di tutte le piante al vento intenso. **Madre natura ha i suoi limiti e le sue regole.**

La difesa del suolo dagli agenti inquinanti, così come dell'aria, passa necessariamente per un accurato uso della chimica nella lotta ai parassiti di piante e animali.

Piani di lotta integrata e mirata, predisposti dalle Regioni, conducono ad un impiego sempre più contenuto dei dosaggi e all'uso di principi attivi a ridotto impatto ambientale.

Ancor più "sani" i sostitutivi naturali dei prodotti chimici commerciali e dei quali abbiamo più volte parlato nei numeri scorsi.

E cosa fare con i cosiddetti "alieni" (vedi box 1 e 2), cioè quei parassiti che approdano in Italia (attraverso gli scambi commerciali) da Continenti lontani e che

rappresentano una grossa minaccia per il nostro ecosistema?

Mancano di predatori naturali per cui si prospettano interventi chimici poco rispettosi dell'ecosistema e ai quali, inevitabilmente anche questi alieni si assuefanno.

Ogni insetto, in un equilibrio integro, è cibo per altri insetti, virus, batteri, parassiti, uccelli.

Ma se la catena si spezza, il nuovo non trova nemici e servono tempi lunghi della natura per reagire (gli scienziati parlano di 5-10 anni).

Ricordiamoci in ogni momento di quanto sia importante un nostro comportamento sostenibile per un ambiente pulito e salubre.

In cinquant'anni il giudizio su di noi è in parte negativo, speriamo nelle nuove generazioni.

Qualcosa si muove: positivo che un gruppo di imprese (Novarmont, Coop, Sofidel, Enel, Bulgari) si sia dato obiettivi più avanzati di quelli di Parigi, ma molto apprezzate sono le iniziative delle scuole di pulire i parchi bolognesi, come a Cà Bura, o quelle contro plastica e rifiuti lanciate da Legambiente e Repubblica in tante città da Torino a Palermo, fra le quali Bologna per ripulire l'area del canale Navile (iniziata da Hera per conto del Comune). Quanta plastica e mozziconi di sigaretta!!!

Ogni anno si producono 6 miliardi di sigarette il cui impatto ambientale è pari a 4 milioni di ettari di terra, 22,2 milioni di tonn. di acqua e liberano nell'aria 84 milioni di tonn. di CO₂.

La terra va letteralmente in fumo.

TUTTI INSIEME POSSIAMO SALVARE IL TERRITORIO PER DONARLO PULITO ALLE NUOVE GENERAZIONI.

FOTO 2: Il segreto del terreno sta nel ciclo di vita della natura, per il quale tutte le sostanze che le piante e gli animali producono nel corso del loro sviluppo vengono restituite: tutto viene "riciclato", nulla va perso!



Nuove sedi per le GEV, il CPGEV

Valerio Minarelli
Segretario

Dopo tanti anni e un po' a malincuore, il volontariato ambientale e di Protezione Civile lascia la mitica Villa Tamba. A Villa Tamba siamo cresciuti, diventando una delle maggiori organizzazioni di volontariato della nostra provincia.

Già da dicembre 2018 e definitivamente da gennaio 2019 la sede GEV di Villa Tamba cambia indirizzo e si sdoppia.

La sede provinciale del CPGEV si trasferisce in via del Rosario 2, sempre a Bologna ma in località Trebbio, in una sede nuova e più grande all'interno di un villone confiscato dal Comune ed assegnato alle organizzazioni di volontariato.

Contemporaneamente **la sede della Zona Bologna si è trasferita in via Zanardi**, a poche centinaia di metri da Villa Tamba per dare continuità alla presenza delle GEV in città.

Questi traslochi devono rappresentare per tutti noi, soci del CPGEV Bologna, uno stimolo nuovo per migliorare ed aumentare la nostra presenza di vigilanza nelle strade e nei parchi della città e della provincia.

Con la collaborazione di tutti, questi trasferimenti potranno essere un importante salto qualitativo nell'organizzazione e nell'efficacia dei nostri "servizi".

L'invito rivolto a tutti i soci è quello di frequentare ancora di più le sedi delle GEV, quella Provinciale nuova di via del Rosario 2 e quelle di zona.

Oltre ai servizi di vigilanza c'è bisogno delle competenze e del lavoro volontario di tutti (anche in ufficio) per gestire insieme, ogni giorno, questa meravigliosa nostra Associazione, il CPGEV Bologna.



provinciale in via del Rosario 2

...VIA DEL ROSARIO 2/5

Questa nuova struttura ospiterà a brevissimo Sede e uffici di Cpgev, Federgev e Associazione Italia-Costarica, assieme alla Consulta di Protezione Civile



... VIA ZANARDI 215

Sede degli uffici Cpgev della Zona Bologna 1



Dal mondo vegetale

La rosa variegata di Bologna

Questa varietà antica era il fiore petroniano per eccellenza, ma è stato dimenticato: oggi l'architetto del verde Pejrone la vuole reintrodurre e il Sindaco la planterà nel Cortile del Pozzo.



Addio ai pesticidi: arriva la super uva

L'Università di Udine ha selezionato geni resistenti ai parassiti che permetterà di ridurre l'impatto della chimica: la vite usa il 65% del totale di pesticidi e fungicidi impiegati in agricoltura.

A rischio i pini di Napoli

La cocciniglia tartaruga ha aggredito i pini di Posillipo (simboli storici del panorama partenopeo) che secondo gli agronomi, potrebbero sparire nell'arco di 3 anni: già abbattute 50 piante e se non si trova rimedio a questo insetto, vanno immediatamente ripiantati.

Il lungo viaggio della frutta lungo la Via della Seta

Secondo uno studio tedesco anche mele, pesche e pistacchi si sono diffusi grazie alla rotta fra Europa e Asia; incrociandosi con le specie locali lungo il percorso, dall'Oriente si sono irradiate molte delle piante coltivate negli ultimi 5mila anni come mele (da Cina o Kazakistan), pesche (da Cina e Giappone,

arrivate in Italia in età augustea passando per l'Iran) così come uva, meloni, cereali, legumi, albicocche, pesche, ciliegie, capperi, pistacchi e noci.

L'eredità delle piante

La vita delle piante, sia in boschi che coltivate e da giardino, è fatta di intrecci di radici e funghi che consente ad una pianta di comunicare con le altre; questa rete permane per un certo periodo anche dopo la morte di una pianta e si trasmette a quelle nuove come una specie di eredità.

Nasce il pane del futuro

Decifrato il genoma del cereale: potranno rivivere varietà antiche o ibridi più adatti al clima di oggi, con meno glutine e più vitamine.

La città rinasce con il fai-da-te, iniziando dai parchi

I residenti ci mettono l'idea e le energie, i Comuni i permessi: 153 i Comuni che hanno adottato il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comunali urbani". Oltre mille le intese attive in Italia, Bologna capofila con "Il giardino ai clochard": i senzatetto che prima passavano la notte nel parco ora vigilano e curano il verde e possono contare su un letto pagato dai residenti.

Parco marino alle Seychelles

Una riserva marina grande come la Gran Bretagna vedrà la luce entro il 2020: lo Stato si è impegnato a proteggere (da attività petrolifera, dalla pesca commerciale e illegale, da attività minerarie e dai turisti) 210 mila Km² di oceano in cambio del taglio parziale del debito nazionale.

Un ecosistema che ospita anche l'animale più minacciato dell'Oceano Indiano occidentale, il dugongo (grande mammifero acquatico) e, a terra, la più numerosa popolazione mondiale di tartarughe giganti (*Aldabrachelys gigantea*), una specie rarissima che può raggiungere i 250 kg di peso e vivere 200 anni.

Dal regno

Il drone pastore per gli aeroporti invasi dagli uccelli

Un sistema progettato in California per contrastare il fenomeno: i piccoli velivoli controllati da un algoritmo, costringeranno gli stormi a cambiare traiettoria. I droni, oltre a ripulire dai rifiuti i fiordi norvegesi e a monitorare scimmie-tigri-oranghi da chi li minaccia, vengono ora impiegati anche come body-guard dei cieli.

Le aquile contro i cattivi

I droni sono anche un problema per la sicurezza e data l'imprevedibilità dei loro attacchi, Russia, Olanda e Francia stanno addestrando gli uccelli rapaci a fermare questi robot volanti.

Novità per la sanità animale

La Legge 167/2017 di adeguamento al diritto europeo, contiene alcune disposizioni che rivoluzioneranno il settore: introduce l'obbligo dal 1/9/2018 della ricetta elettronica per i farmaci veterinari che consente la tracciatura di tutte le confezioni coinvolgendo produttori, depositari, grossisti, farmacie nonché i medici veterinari.

Attenzione alla super formica

Individuate alla Sorbone, le formiche operaie del genere *Melissotarus* possiedono corte mandibole rinforzate da una altissima concentrazione di zinco e collegate ad una muscolatura potentissima di particolari zampe asimmetriche, che permettono loro di esercitare una forte spinta per perforare con facilità il legno vivo degli alberi. Vere "trivelle biologiche" che possono vivere all'interno di rami senza camminare fuori dai tunnel.

Dalle migrazioni ai cambiamenti climatici

Studiare i flussi migratori è fondamentale per capire come la fauna si adatti ad un Artico sempre più caldo e pieno di

o animale

I giganti del mare

Sulla Terra non c'è mai stato un essere come loro: i più grandi dinosauri pesavano "solo" 100 tonnellate, contro le 170 della più grande balenottera azzurra avvistata. Un paleontologo americano ha scoperto nelle balenottere un organo di senso (posto nel mento), grazie al quale si nutrono e ipotizza che sia all'origine delle loro misure record. capodogli, grazie alla loro stazza, scendono fino a 3000 metri a caccia di calamari giganti e poi, quando ritornano in superficie, rilasciano con le feci azoto-ferro-fosforo, utili alla vita del mare: hanno quindi un ruolo ecologico importante e bisogna contrastarne lo sterminio (3 milioni di esemplari negli ultimi 200 anni).

Le regole del corteggiamento

Etologi e fisici dell'Università Statale di Milano hanno finalmente chiarito che il gioco delle coppie segue precise regole matematiche: nella stagione degli amori i maschi di molte specie si ritrovano in un luogo fisico ben delimitato per disputarsi il primato della riproduzione. Queste aree si chiamano LEK, hanno dimensioni ben precise, possono durare da alcune ore a più settimane e portano ad aggregazioni di maschi che variano da poche decine per i vertebrati fino ad alcune migliaia per gli insetti. La gerarchia viene definita tramite ornamenti, vocalizzi, tracce olfattive e al termine della "battaglia" i maschi selezionati diventano poli di attrazione: una piccola frazione dei maschi si riproduce con la maggioranza delle femmine.

Ippopotami a rischio per i denti d'avorio

La brama d'avorio punta ora sui denti (più facili da commerciare perché è an-

cora legale, e poi costano molto meno delle zanne e si possono nascondere più facilmente perché non sono più lunghi di 70 cm) e in Africa orientale si sta registrando un aumento esponenziale di animali uccisi dai bracconieri: dati raccolti stimano che dal 2005 al 2015 sono state 17 le tonn. di denti arrivate ad Hong Kong, senza essere dichiarate, da Uganda e Tanzania. Da qui l'avorio viene riesportato negli altri Paesi asiatici. Dal 2021 entrerà in vigore ad Hong Kong una legge molto più restrittiva sul commercio dell'avorio per proteggere gli animali.

Il canguro degli alberi ha saltato l'estinzione

Non si avvistava più dal 1928 e nessuno pensava che esistesse ancora, invece è stato trovato in Nuova Guinea. Adesso però il dendrologo di Wondiwoi rischia davvero a causa della caccia, dell'avanzata delle piantagioni di olio di palma e dell'apertura di miniere.

Pescatori proteggono i pesci

In Costa Azzurra, nell'area protetta di Cap Roux (tra Cannes e Saint Raphael), alcuni pescatori hanno deciso di istituire, con il Wwf, un'area marina protetta di 450 ettari per permettere il ripopolamento delle specie locali (41% le specie marine perse negli ultimi 50 anni nel Mediterraneo perché non riescono a riprodursi): raddoppiate in 5 anni le risorse ittiche.

Colonia segreta di pinguini

Oltre 1,5 milioni di pinguini Adelia (la più diffusa sulle coste del continente antartico, ma a rischio per lo scioglimento dei ghiacci) sono stati scoperti su un'isola sperduta di Danger Island (Antartide orientale).

Gambero anticancro

Nei geni della specie *Procambarus virginalis*, che si riproducono come cloni, il segreto che aiuterà a comprendere l'evoluzione delle cellule tumorali.

Il pescatore dei ghiacci

In Finlandia un pescatore/scienziato difende la tradizionale caccia al coregone bianco, piccolo pesce della famiglia dei salmoni, minacciato dal cambiamento climatico.

plastica (non solo micro ma anche tubi, taniche e sacchi), dove centinaia di uccelli ogni primavera vanno per allevare i loro piccoli durante l'estate.

La resistenza del passerotto

La riduzione di cibo a causa dei pesticidi e aratura precoce, lo ha decimato in Europa (in Italia -20/30% negli ultimi 10 anni). Adesso scopriamo che aveva mutato i geni per l'uomo. Undicimila anni fa, in coincidenza della nascita dell'agricoltura, si separarono il passero domestico e la sottospecie passero bactriano. Il passero italiano è nato come specie ibrida tra il Passer Domesticus e il Passer Hispaniolensis, e se ne contano (dati Ispra) 2/3 milioni di coppie diffuse in tutta la Penisola, raro nelle isole dove si può trovare la Passera Sarda: le 600/1 milione di coppie della specie Mutagio (Passer Montanus) sono diffuse in tutta Italia, mentre il passero domestico (10-30 mila coppie) è diffuso solo lungo il confine settentrionale.

Anche i ragni volano

Ricercatori dell'Università di Berlino sono riusciti a dare conferma a quanto Darwin osservò fin dal 1832, cioè che i ragni, del genere *Xysticus*, veleggiano (grazie ad una invisibile vela in nanofibre) per centinaia di chilometri raggiungendo i 4000 metri di quota.

I fenicotteri rosa nelle saline di Cervia e Comacchio

La salina è l'ambiente ideale per questi eleganti uccelli dalle lunghe gambe sottili ed è possibile vedere anche dove nidificano i trampolieri grazie a visite guidate appositamente organizzate (info 0544973040 e 053381302).



ECO-NOTIZIE

Riportiamo quanto appreso da comunicati ricevuti da enti e associazioni vicine al nostro mondo

A caccia di orsi con arco e frecce - MUSE

Il complesso rapporto tra uomini e grandi carnivori è argomento attuale, di grande interesse mediatico e scientifico.

Il recente ritorno di orsi e lupi sulle Alpi, infatti, viene oggi da un lato percepito quale prezioso accrescimento della biodiversità alpina ma dall'altro solleva ampie problematiche connesse alla convivenza con questi animali in un territorio densamente antropizzato.

Questa storia, fatta di uomini e grandi carnivori, ha radici molto antiche, tanto che le ossa di questi animali si ritrovano sovente nei siti archeologici del periodo Paleolitico, a partire da almeno 500.000 anni fa.

Se i ritrovamenti di ossa nei siti sono abbastanza frequenti, rarissime sono invece le tracce che ci permettono di risalire alle strategie di caccia impiegate dai nostri antenati.

Una ricerca coordinata dal MUSE con la collaborazione di numerosi enti di ricerca, tra cui il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara, il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena e il centro "Abdus Salam" di Fisica Teorica di Trieste, ha portato alla luce la più antica evidenza certa di caccia all'orso attraverso l'utilizzo di arco e frecce, sui Monti Lessini presso un riparo sottoroccia chiamato Cornafessa.

Fin da 12.000 anni fa, in corrispondenza dell'ultima fase fredda che caratterizza il Paleolitico, una nuova espansione dei ghiacciai alpini accompagnata da un abbassamento delle temperature medie annue di circa 4°C e una rarefazione della copertura boschiva alle medie-alte quote montane, possono aver spinto i cacciatori di Riparo Cornafessa a rivolgere la loro attenzione all'orso, una preda in grado di fornire abbondante carne, grasso e – soprattutto – una folta pelliccia con cui ripararsi dal freddo invernale.

GO!Muse

GO!Muse è la nuova App per esperienze di Realtà Aumentata del MUSE Museo delle Scienze di Trento.

La nuova tecnologia permetterà di vedere come apparivano e si muovevano, in vita, gli animali preistorici ospitati dal museo la cui fisionomia è stata ricostruita grazie alla collaborazione tra i ricercatori del MUSE e i maggiori paleoartisti a livello internazionale.

Un avanzato sistema di Realtà Aumentata in grado di collocare virtualmente negli spazi del museo modelli 3D di grande complessità, come dinosauri, rettili preistorici e balene.

Grazie a dispositivi completamente nuovi, sarà pertanto possibile inquadrare gli scheletri di questi animali (per la maggior parte estinti) e vederne comparire l'aspetto in vita e in movimento e farsi accompagnare con grande precisione lungo i percorsi tematici.

Il tutto grazie ad una tecnologia esclusiva di Google, il **VPS (Visual Positioning Service)** che permette al device di riconoscere l'ambiente circostante e la posizione del visitatore senza necessità di infrastrutture costose ma meno accurate, come il wi-fi o i beacon.

Sulle palafitte del lago di Ledro

Nel Museo delle palafitte presente nell'omonimo lago in provincia di Trento, i bambini costruiscono giochi e usano le tecniche dei coetanei di 4 mila anni fa, che pure avevano voglia di giocare e divertirsi esattamente come quelli di oggi usando i materiali che trovavano in giro.

Il Museo di Ledro raccoglie oggetti quotidiani dell'età del bronzo recuperati da un sito archeologico dal 2011 patrimonio Unesco: un villaggio palafitticolo che è stato perfettamente ricostruito: tre palafitte erette sull'alveo del torrente Ponale, nel prato di fronte al Museo.

Campagna#salvalacqua: Renana e FAI insieme per promuovere la cultura del risparmio idrico



Con le Giornate d'Autunno 2018, parte la sinergia tra FAI Emilia-Romagna e Bonifica Renana.

La campagna del FAI **nazionale#salvalacqua risparmia, recupera, ricicla** sarà l'occasione per attuare un programma annuale condiviso sulla cultura della gestione idrica nel territorio, dal passato al futuro.

Il focus della campagna si basa sul potenziamento del recupero delle acque piovane, il riuso in agricoltura e nei comuni delle acque depurate, la ricarica delle falde, cioè la promozione della gestione del sistema delle acque di superficie e sul loro risparmio, che prevede:

" - introdurre l'obbligo del principio di invarianza idraulica per le città e i nuovi insediamenti ;

- rendere efficiente la depurazione urbana attraverso la fitodepurazione;

- utilizzare pavimentazioni permeabili invece dell'asfalto tradizionale;

- promuovere i tetti verdi per ridurre la temperatura e trattenere l'acqua piovana;

- utilizzare tappeti erbosi rinforzati con ghiaia o grigliati per i parcheggi;

-diffondere in ambito urbano i raingarden: per migliorare la qualità delle acque fognarie;

- promuovere strumenti per migliorare la consapevolezza dei consumi idrici in ambito domestico".



Puliamo il mondo 2018... Un successo!

La più grande iniziativa di volontariato ambientale, organizzata in Italia da Legambiente.

"In Italia si è giunti alla 26^{esima} edizione, orgogliosi dei risultati raggiunti: oltre 600 mila volontari, distribuiti in 1.700 comuni, hanno reso fruibili e recuperato oltre 4.000 aree del nostro Paese.

Facciamo Puliamo il Mondo da anni, tutti insieme, giovani, anziani, italiani e non, amministratori locali, imprese, scuole, uniti da un obiettivo comune: rendere migliore il nostro territorio!"

In collaborazione con il Comune di Bologna ed il giornale "La Repubblica" è stata pure organizzata l'iniziativa "Puliamo da plastica e rifiuti il Navile".

Dai rifiuti al biometano

In Emilia-Romagna inaugurato il megaimpianto di Hera a Sant'Agata Bolognese, ricoperto da pannelli solari con una potenza di 2 megaWatt, che produrrà 7,5 milioni di metri cubi di biometano all'anno per auto-trazione (servirà per i bus cittadini).

Questo combustibile avrà come materia prima 100 mila tonnellate di rifiuto organico e 35 mila di sfalci del verde, sulle quali viene inoculato un innesco di batteri che danno vita ad un processo di decomposizione a temperatura costante (52-53°C) dal quale si genera un gas misto di metano e anidride carbonica; successivamente raffinato si separa il biometano (60%) dall'anidride carbonica che viene filtrata prima del rilascio in atmosfera.

Dal processo rimane una materia residua che è il compost (20 mila tonn/anno), un ottimo fertilizzante naturale.

Ecorisparmio annuo previsto: 6mila tonn. di petrolio, 14600 tonn. di CO₂.

Sentiero Italia

Tracciato dal CAI nel 1983, con i suoi 6880 km da Trieste alla Sardegna, è la via più lunga al mondo (8 volte il cammino di Santiago) che attraversa 25 gruppi montuosi dalle Dolomiti al Gran Paradiso, al Gran Sasso, al Pollino, alla pietra vulcanica dell'Etna fino alla Gallura; tocca tutte le regioni con sentieri sterrati anche di alta quota e 100 strutture di accoglienza.

Verde terapeutico

Negli ultimi anni anche in Italia è cresciuto l'interesse verso il verde terapeutico, non solo nelle strutture ospedaliere, ma anche

nelle case di cura, nei centri di assistenza e in comunità di recupero, dove vengono realizzate aree verdi con finalità curative. Non mancano casi interessanti come quello dell'ospedale S. Carlo Borromeo di Milano.

L'obiettivo terapeutico viene perseguito attraverso passeggiate in campi fioriti, orti sinergici, con l'obiettivo di attivare tutti i sensi, dalla vista all'olfatto, con un'ampia varietà di piante che richiedono una attenta manutenzione.

Il fabbricante di boschi

L'agronomo australiano Tony Rinaudo è diventato il pioniere della rigenerazione naturale, una tecnica semplice e a basso costo per far nascere alberi usando ceppi e radici.

Un metodo meno costoso e più sicuro della semina (specialmente in condizioni avverse) che gli è valso il premio Right Livelihood 2018 (come un Nobel alternativo). Prendendo spunto dai cespugli presenti nelle zone aride africane, ha scoperto che la foresta non era sopra, ma sotto, era la chiave di tutto.

I ceppi sarebbero diventati alberi che fertilizzano il terreno, proteggono dall'afa e dal vento: il trucco sta nel non sradicarli o bruciarli come facevano i contadini all'epoca, ma aiutarli a crescere liberando il tronco da tutti i gambi in eccesso.

Vengono selezionati i migliori e gli steli rimasti riescono ad accaparrarsi le risorse necessarie a crescere e a farli diventare grandi.

Oggi il sistema è adottato in oltre venti paesi africani e in parti dell'Asia dove la deforestazione minaccia la sopravvivenza: nel solo Niger ha portato al rimboschimento di sette milioni di ettari di terra.

Africa inquinata e... Green

Trasporti - L'arrivo di veicoli scartati dal vecchio continente contribuisce a peggiorare la qualità dell'aria delle città africane. Di fronte a questa situazione i Paesi stanno muovendosi in ordine sparso: Egitto, Marocco, Sudan e Sudafrica hanno proibito l'importazione di veicoli usati, mentre gli altri hanno introdotto limiti di anzianità.

Per i carburanti 11 Paesi hanno adottato lo standard di 50 ppm di zolfo (in Europa e Giappone è 10).

Disastro ambientale in Karwe - L'immenso impianto minerario per l'estrazione di piombo, zinco, manganese, titanio e rame è stato chiuso nel 1994 (dopo 90

anni di attività), ma l'area non è mai stata bonificata e il sottosuolo resta inquinato (la concentrazione di piombo raggiunge le decine di migliaia di ppm, mentre il limite massimo è di 400) e l'unica fonte di sostentamento per gli abitanti è scavare buche nel terreno per cercare pochi kg di scarti minerali da rivendere al mondo.

Energia pulita dai rifiuti - In Etiopia è attivo il primo termovalorizzatore africano, una realtà all'avanguardia per trasformare in energia le distese di spazzatura alle porte di Addis Abeba: potrà fornire energia al 15% della popolazione della capitale; si pensa di realizzarne anche a Lagos, Nairobi e Kampala.

A città del Capo è attivo dal 2017 un impianto che trasforma in energia circa il 10% dei rifiuti solidi prodotti in città.

A Naivasha (Kenya) è operativo un impianto di digestione anaerobica che produce energia elettrica sufficiente per alimentare un'azienda agricola e quella in eccesso collegata alla rete.

Notizie Flash

Aumenta la differenziata

In Emilia-Romagna si avvicina l'obiettivo del 73% di raccolta differenziata del pattume fissato per il 2020, fino ad arrivare a portare in discarica solo il 5%: la media regionale è al 64,3% e Bologna sfiora il 60%. Dal 2020 chi non separa gli scarti pagherà di più in virtù della tariffa puntuale già applicata in una sessantina di Municipi.

Le nuove plastiche

Derivate da polimeri che in genere non formano catene stabili e scartati dall'industria della plastica oppure cambiando la nanostruttura del polietilene per dargli proprietà molteplici senza cambiarne la chimica e renderlo riciclabile al 100%. Altrettanto interessante la plastica "verde" in grado però di resistere al calore, il bisguaiacolo (Bg) che si presta a sostituire il famigerato bisfenolo (Bpa) che si trasferisce dai contenitori agli alimenti. Così come i Biopolimeri di origine vegetale per piatti, posate e bicchieri.

La batteria biocompatibile

È in grado di generare più di 100 volt, usa sostanze innocue per l'organismo perché deriva dall'organo elettrico presente nelle anguille e composto da migliaia di cellule muscolari dette elettrociti. Bioingegneri dell'Università del Michigan sono riusciti a riprodurre questo sistema.

FEDERGEV: addestramento e seminari regionali a Settefonti

Valerio Minarelli
Presidente Federgev

Anche quest'anno FEDERGEV Emilia-Romagna ha promosso un incontro regionale dei Raggruppamenti GEV quale momento di addestramento pratico di protezione civile, simulando un'attivazione su diversi fronti di emergenza.

Si è trattato di una vera e propria esercitazione di logistica con partenza di squadre e mezzi finalizzate all'allestimento di un campo di accoglienza alla popolazione.

Presso i magazzini sono stati caricati i materiali, il container ISO20 contenente la cucina da campo, il generatore ad essa dedicato, il bancale di tavole e panche e gli accessori di supporto.

In parallelo erano stati attivati i volontari della segreteria d'emergenza e del coordinamento logistico che hanno raggiunto Settefonti, località destinata all'allestimento del campo, per predisporre l'infrastruttura necessaria al montaggio ed alla messa in funzione della cucina, provvedere alla sistemazione dei volontari e all'accoglienza della popolazione.

Attivato il "campo", si è proceduto a diversi momenti addestrativi: utilizzo delle motoseghe, utilizzo delle pompe idrovore e dei moduli AIB.

Dal 26 al 28 ottobre, una tre giorni di addestramento ma anche di seminari sui temi più attuali riguardanti la vita delle nostre associazioni e le nostre attività; si è iniziato il sabato mattina con la presentazione e verifica di alcuni pezzi del "prontuario regionale" degli illeciti amministrativi di competenza delle GEV.

Nel pomeriggio si è ripreso il lavoro seminariale per definire un "programma tipo" per i corsi di formazione di base, senza la caccia e la pesca (oggetto di successivi corsi specifici), un programma essenziale e snello che tocchi tutti gli aspetti della nostra attività ma contenuto in circa 75 ore di teoria e 21 di esercitazioni.

Nel secondo pomeriggio il lavoro di confronto tra i raggruppamenti ha interessato l'aspetto dei nostri poteri di accertamento legati alle convenzioni dopo che la legge di riordino istituzionale ha cancellato deleghe e funzioni ambientali alle Province.

I poteri delle GEV, previsti dall'atto di nomina, diventano attivi e reali solo se viene sottoscritta una convenzione con l'ente competente in materia.

Per aggirare questo problema abbiamo individuato alcune eventuali e limitate correzioni alla L.R. 23/89 o, in alternativa, un intervento "interpretativo" della Regione attraverso una "direttiva" ed una concertazione con le associazioni dei Comuni e delle Province (cui è rimasta la sola competenza su caccia e pesca) per favorire la stipula di Convenzioni con le GEV.

La domenica mattina il confronto ha riguardato il nuovo "Codice del Terzo Settore" (Legge 117/2017) che ci obbliga tutti a modificare gli Statuti dei singoli Raggruppamenti come anche quello dell'Associazione di coordinamento regionale FEDERGEV Emilia-Romagna.

Nei tre giorni sono stati coinvolti 139 volontari GEV di 10 raggruppamenti provinciali della Regione, un utile momento di addestramento pratico e di confronto sui principali problemi della nostra attività.



relax: per sorridere un po'...

Pranzo di Natale



Duilio Pizzocchi

Scolta mò, Lella, adesso che siamo in pensione vorrei fare un bel pranzo di Natale alla vecchia maniera con i parenti, gli amici, l'apparecchiatura bella coi piatti decorati...Cosa dici te?

Perché no? Il posto ce l'abbiamo, se slunghiamo la tavola e prendiamo su delle sedie d'in cantina dodici o tredici li mettiamo a sedere.

Facciamo ben solo dodici che tredici porta sfortuna. Menù classico: tortellini, lasagne, l'alesso, cotechino col purè, panone, panetone, vino di quel buono...

Chi chiamiamo? Mia mamma per forza!

Ben mo certo, tua mamma, tua sorella con sua figlia e il suo fidanzato, come si chiama pure? Bartolomeo?

No, Sebastiano. Ma lui è celiaco.

Mo csa dit? Credevo che fosse di Masalombarda.

No, celiaco vuol dire che è allergico al glutine!

Cus el al gluttine?

È nella farina, non può mangiare la pasta, il pane, i biscotti, eccetera.

Mo neanche la pasta all'uovo che fai te? Sotile sotile che si vede San Luca in trasparenza?

Penso di no.

Beh, allora mangerà solo i secondi e intanto che noi mangiamo i primi ci diamo due tramezzini col tonno. Mia cugina viene sicuro, con le figlie, spero solo che suo marito abbia un impegno di lavoro che lui lì è un ludro che mangerebbe anche i portoni dell'inferno.

Me lo dici a me? L'altra volta che è venuto per il tuo compleanno ha mangiato tre piatti di tortelloni che uno normale crepa. E lui niente, non mette su neanche un etto di ciccia. Per me c'ha il verme solitario. Il problema sono le figlie.

Perché?

Ohi, la Martina è Vegana e si sta tirando dietro la Gessica che è già vegetariana.

Mo soccia, vegetariano lo so, mangia solo vegetali. Vegano?

Vegetariano mangia anche le uova e i formaggi, vegano non mangia niente di origine animale.

Beh, allora cosa mangia? I sassi?

Ma no, la frutta e le verdure.

Mo anche le verdure le concimi col letame, l'origine animale c'è sempre.

Non fino a quel punto lì, i vegani evitano in tutti i modi lo sfruttamento e la morte di ogni tipo di creatura vivente.

Alora scusa sai, mo pensa ai pesci: lo sgombro cosa mangia?

Non lo so.

Mangia le sardine! Alora se io mangio uno sgombro non avrò salvato la vita a migliaia di sardine?

Boh!? Io so che anche il pesce non lo mangia di sicuro.

Dunque... vegetariano le uova e i formaggi van bene, quindi invece delle lasagne facciamo i tortelloni con la ricotta. Per il celiaco e il vegano due spaghetti aglio e olio.

No, ti ho detto. Il celiaco non può mangiare il glutine

degli spaghetti, però so che esiste anche la pasta apposta senza il glutine.

Bisogna poi vedere se alla vegana ci piace.

Mo si va là che non se ne accorge neanche.



Il problema è Alfredo, adesso che si è separato come faccio a invitare lui e non la Flora? Eravamo amici anche con lei.

La Flora era una gran pettegola, acida come il limone, io non la potevo vedere. La nuova compagna invece è più simpatica, una bonacciona.

Però c'ha anche due figli, bisogna chiamare anche quelli?

Nel caso solo la femmina, il maschio dopo che si è laureato è andato a lavorare a Londra nel settore della ristorazione.

Ha aperto un locale?

No, per adesso fa il lavapiatti però dice che farà carriera.

Ah, certo che indietro non può andare. La femmina però studia ancora?

Io credo di sì, ha 32 anni e deve laurearsi in scienze della comunicazione.

Si, scienze della disoccupazione. Almeno lei mangia?

Mangia eccome. Solo che è bulimica. Eh?

Bulimica! Mangia mangia, poi va in bagno e rimette.

No eh! Alora sta a casa sua. Io uno spreco così non lo sopporto proprio.

Poi basta direi, quanti siamo? Dieci-undici? Vuoi chiamare anche la tua ex collega, la Mara?

Mi piacerebbe, ma lei è crudista! Santa madonna!

Si, insomma, mangia solo cose crude.

Va bene, tieni da parte un pugno di tortellini e invece di buttarli nel brodo glie li metti nel piatto così!

È una cosa più complicata!

Allora sai cosa facciamo? Ci mettiamo a tavola me, te e Bobi col suo bel piatto e la ciotola dell'acqua, guardiamo "una poltrona per due" per televisione e gli altri si arrangiano! Va mo là!



Ignorantia Legis non excusat (L'ignoranza della Legge non è ammessa) 14^a puntata

Carlo Bertacin

Tratteremo in questo articolo, in modo giornalistico, alcune norme anche specialmente relative alla figura del Pubblico Ufficiale ed alla sua attività, riportando testi di Leggi, regolamenti e sentenze con commenti minimi: l'auspicio è quello di aiutare il lettore a fare propri i concetti, di stimolarlo, di creare positive curiosità, di agevolarlo a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio come GEV, avendone coscienza.

Se nascono dubbi, contattate senza problemi la Redazione con domande precise, alle quali daremo risposte tramite esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre questo livello di semplice esposizione.

Si ribadisce come per una attività come quella delle GEV, lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente l'altrettanto continuo aggiornamento siano fondamentali.

Premetto una breve frase tratta dal libro scritto dal noto giurista Piero Calamandrei nel 1935, riferendosi ai Magistrati ma che ben si attaglia anche al nostro comportamento come Guardie: "

Ciò che può costituire reato per i Magistrati non è la corruzione per denaro: di casi in cinquant'anni di esperienza ne ho visti tanti che si contano sulle dita di una sola mano. Il vero pericolo è un lento esaurimento interno delle coscienze, una crescente pigrizia morale".

Ricordare questa frase secondo me è di grande aiuto alla nostra attività di vigilanza.

Parliamo ora brevemente di quanto relativo ad alcune Leggi regionali, specialmente di interesse per la nostra attività. Tante volte, nei corsi e nelle nostre riunioni, abbiamo sentito riferimenti alla questione e quindi cerchiamo di approfondire il tema.

Di questa Legge regionale dell'Emilia-Romagna si parla anche nel nostro atto di nomina:

Regione Emilia-Romagna - Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6

"DISCIPLINA DELLA FORMAZIONE E DELLA GESTIONE DEL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE NATURALI PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000"

Il testo è coordinato con le modifiche apportate da: L.R. 21 febbraio 2005 n. 10; L.R. 6 marzo 2007 n. 4; L.R. 23 dicembre 2011 n. 24; L.R. 30 maggio 2016, n. 9; L.R. 18 luglio 2017, n. 16; L.R. 27 luglio 2018, n. 11.

Art. 60

(modificati rubrica e comma 6 e aggiunta lett. e bis al comma 2 da art. 35 L.R. 6 marzo 2007 n. 4, in seguito modificata lett. e bis) comma 2 da art. 27 L.R. 23 dicembre 2011 n. 24)

Sanzioni in materia di Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000

1. Ferme restando le disposizioni relative al danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale) e le sanzioni penali di cui alla legge n.

394 del 1991 e alle altre leggi vigenti, a chiunque violi le disposizioni contenute:

- a) nei Piani e nei Regolamenti dei parchi;
 - b) negli atti istitutivi e nei Regolamenti delle Riserve naturali;
 - c) nelle misure di conservazione dei siti della Rete natura 2000;
 - d) negli strumenti di pianificazione e regolamentazione delle Aree di riequilibrio ecologico e dei paesaggi protetti;
 - e) nelle norme di salvaguardia di cui all'articolo 17, comma 2, lettera b);
- è applicabile, salvo che la fattispecie sia disciplinata al comma 2, una sanzione pecuniaria da euro 250,00 ad euro 2.500,00.

Nei casi di particolare tenuità la sanzione va da euro 25,00 e euro 250,00.

2. Nelle fattispecie seguenti le sanzioni pecuniarie sono così determinate:

- a) da euro 25,00 ad euro 250,00 per l'estirpazione o l'abbattimento di ogni specie vegetale soggetta a protezione in base alla legislazione statale o regionale o alla normativa dell'area protetta;
- b) da euro 500,00 ad euro 5.000,00 per la cattura o l'uccisione di ogni capo di fauna selvatica soggetta a protezione in base alla legislazione statale o regionale o alla normativa dell'area protetta;
- c) da euro 250,00 a euro 2.500,00 per la realizzazione di attività, opere o interventi che non comportano trasformazioni geomorfologiche;
- d) da euro 2.000,00 ad euro 20.000,00





Notizie Flash

L'energia pulita continua a correre

L'Aie stima che nel prossimo quinquennio il consumo di energia rinnovabile crescerà del 27%, in particolare la bioenergia crescerà del 30%, anche senza incentivi grazie a tecnologia e maggiore sensibilità ambientale.

Frena la Cina, bene Africa e Medio Oriente.

Il consumo di biocarburanti vede l'Italia ai primi posti con 330mila tonnellate.

Vecchie gomme sotto i binari

Gli pneumatici usati vanno a sostituire le traversine del binari e funzionano anche da pannelli solari per il funzionamento dei treni.

Tutta la produzione in regione Emilia-Romagna dove ha debuttato la prima sperimentazione sulla linea per Sassuolo e alla quale presto ne seguiranno altre.

Lo spazzino del mare

Ocean Cleanup è una barriera galleggiante a forma di "U" nella quale la plastica viene incanalata da vento e correnti, poi raccolta e riciclata.

L'operazione di pulizia, iniziata dall'isola di plastica presente nel Pacifico e sostenuta da donazioni private, si prefigge di rimuovere il 90% della plastica entro il 2040.

Nei mari d'Europa ogni giorno finiscono 150/500 mila tonn. di macroplastiche 1,25 milioni di frammenti per km² la concentrazione di microplastica con il 7% di quella globale concentrata nel Mediterraneo.



Il grande occhio che guarda il respiro della Terra

I satelliti leggono, gli algoritmi interpretano, dalla povertà all'urbanizzazione, alle risorse, ai consumi, alle produzioni ed alle emissioni di gas serra, per capire come superare le emergenze.

La storia di Roma è scritta in Groenlandia

Il piombo trovato in una carota di ghiaccio narra le vicende economiche dell'Impero d'Occidente, guerre, pestilenze, carestie: analizzandolo è stato possibile ricostruire 1900 anni di storia determinando la provenienza del piombo dalla Spagna da cui si rifornivano i Romani.

Riciclo pannolini

Possono essere trasformati in plastica per contenitori oppure in nuovi pannolini e pannolini.

Crescono i rifiuti, ma anche la differenziata

L'ultimo rapporto dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione Ambientale) evidenzia un aumento del 2% della produzione di rifiuti domestici, maggiormente al Nord dove si assesta sui 520 kg/anno procapite, mentre al Centro è di 548 e al Sud di 450.

Contemporaneamente però aumenta del 12,8% la raccolta differenziata: dei quasi 16 milioni di tonn. differenziate, il 58% proviene dal Nord, il 22% dal Centro ed il 20% dal Sud.

per la realizzazione di attività, opere o interventi che comportano trasformazioni geomorfologiche, nonché per la realizzazione di attività edilizie ed impiantistiche, ivi compresa l'apertura di nuove strade, in difformità dalle salvaguardie, previsioni e norme degli strumenti di cui al comma 1;

e) da euro 2.000,00 ad euro 20.000,00 per il danneggiamento, la perturbazione o l'alterazione di habitat naturali e seminaturali e di habitat di specie animali e vegetali protette ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE.

e bis) **da euro 1.000,00 ad euro 10.000,00 per la mancata richiesta di effettuazione della valutazione di incidenza ovvero per comportamenti difformi da quanto nella medesima previsto per gli habitat naturali e seminaturali e gli habitat di specie animali e vegetali protette ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE;**

3. Oltre alle sanzioni di cui ai commi 1 e 2 può essere altresì ordinata la riduzione in pristino dei luoghi a spese del trasgressore.

In caso di inottemperanza all'ordine di riduzione in pristino entro un congruo termine l'Ente di gestione procede all'esecuzione in danno degli obbligati.

4. I trasgressori sono comunque tenuti alla restituzione di quanto eventualmente asportato, compresi gli animali abbattuti.

5. La tipologia e l'entità della sanzione, irrogata dal soggetto gestore dell'area protetta o del sito, sarà stabilita in base alla gravità dell'infrazione desunta:

a) dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dal tempo e dalle modalità dell'azione;

b) dall'entità del danno effettivamente cagionato;

c) dal pregio del bene danneggiato;

d) dalla possibilità e dall'efficacia dei ripristini effettivamente conseguibili;

e) dall'eventualità di altre forme praticabili di riduzione o compensazione del danno.

6. **Ai soggetti titolari delle funzioni previste dalla presente legge** compete l'irrogazione della sanzione e la relativa definizione dei criteri di applicazione.

7. I proventi delle sanzioni spettano all'Ente di gestione dell'area protetta.

8. Per l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 60 trova applicazione la legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale).

Il resto alla prossima puntata.

carlo.bertacin@gmail.com



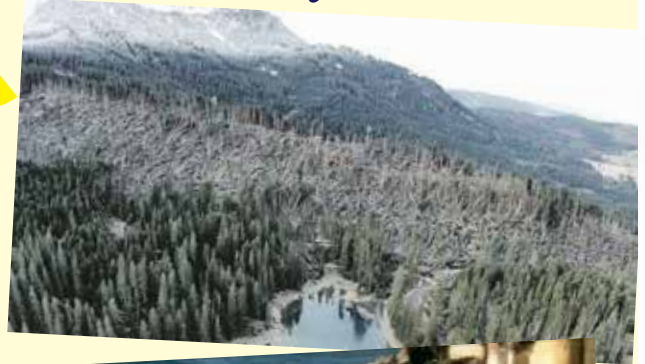
DISASTRI ANNUNCIATI

Se si destinassero più fondi contro il dissesto ambientale, l'effetto devastante di questi eventi estremi risulterebbe attenuato. Ci sono addirittura finanziamenti europei dimenticati e non utilizzati.

Non definiamoli più "EVENTI ECCEZIONALI"

È quello che ci preannunciano i cambiamenti climatici dovuti all'innalzamento delle temperature. Allagati vasti territori, distrutti tratti di costa e interi boschi con alberi monumentali che la storia ci ha tramandato, fra i quali i preziosi abeti rossi per gli Stradivari. Chi ci difenderà ora dalle frane? 14 milioni di alberi abbattuti in Veneto e Trentino: uno scenario visto solo dopo la Grande Guerra e, dopo questa Guerra ambientale, ci vorranno altri 100 anni per apprezzarne vista e utilità.

**DI CHI E' LA COLPA?
Solo dell'uomo!!!**



E cosa dire degli alberi che cadono in città!!!

Cosa possiamo aspettarci da queste povere piante? (nelle foto si nota un ridotto apparato radicale). Come possono svilupparsi e affrancarsi le radici se tutt'attorno c'è cemento e/o asfalto? (nella foto: pavimentazione asfissiante). E pensare che i Regolamenti comunali in generale prevedono "il rispetto di distanze minime di 6-10 m. da costruzioni o da altre piante e di una area di pertinenza (cioè lo sviluppo a disposizione della pianta) pari a 3-4 m di raggio, costituita da terreno vegetale con assenza di strato impermeabile fra la pianta e la falda sottostante".

Se poi ci aggiungiamo uno sviluppo aereo sproporzionato alle realtà circostanti, in parole povere una mancata manutenzione, la "frittata" è fatta, anche le specie più fittonanti non riescono a reggere la furia del vento.

**E anche in questo caso
DI CHI È LA COLPA?
A voi l'ardua sentenza!!!**



L'era glaciale degli animali - Uccisi dalla bufera migliaia di cervi, caprioli (salvi solo i camosci, rintanati a quote più elevate), lepri, volpi, picchi, civette, galli cedrone, pipistrelli e pesci; chi è sopravvissuto è disorientato e in fuga alla ricerca di cibo verso zone più praticabili, avvicinandosi ai centri abitati con il rischio di diventare preda di cacciatori.

